

Domenica 26 Maggio 2013

## Strategia di sistema per creare lavoro

Non bisogna concentrarsi solo sulle risorse, perché sono poche e da distribuire per i 27 Paesi europei. Bisogna concentrarsi sulla strategia di sistema. Perché per utilizzare bene anche in Italia una quota dei 6 miliardi previsti dal cosiddetto Youth Guarantee europeo (ovvero garantire ai giovani un'opportunità di lavoro o formazione entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale) bisogna riattivare i Centri per l'impiego oggi gestiti dalle Province. Sono 529 e ci lavorano circa 6.600 operatori (erano 10.000 cinque anni fa). Davanti a un popolo di 2,7 milioni di disoccupati e due milioni di Neet è chiaro che non possono fare moltissimo. Tant'è vero che oggi solo il 19% dei disoccupati si rivolge a un Cpi (il dato è sull'ultimo quadrimestre utile) con l'obiettivo di sottoscrivere o rinnovare una Dichiarazione di immediata disponibilità a lavorare, e solo il 2,6% dei lavoratori dipendenti ha trovato il posto attuale tramite un Cpi. Servono dunque più risorse umane e più qualificazione. Si tratta di un'opportunità strategica per attivare quella mobilità anche intercompartimentale all'interno delle pubbliche amministrazioni prevista dalla spending review. È una sfida, appunto, di sistema. Cui devono concorrere tutti i livelli di governo e che deve essere allargata al coinvolgimento delle agenzie private per il lavoro, alle quali può essere affidato il compito dell'orientamento e del placement. Alcune best practices italiane (Veneto, Toscana) dimostrano che non partiamo da zero. Bisogna però diffondere su tutto il territorio le sperimentazioni migliori, col massimo di collaborazione delle parti sociali e di tutti gli attori in campo.

Domenica 26 Maggio 2013

© Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti sono riservati